

PARTE SECONDA: LA STRATEGIA DI SVILUPPO, GLI ASSI PRIORITARI, LE MISURE

1. IL CONTENUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO

1.1. LA STRATEGIA DI SVILUPPO E DI INTERVENTO

Il dichiarato “fine ultimo” della programmazione dei fondi strutturali europei 2000-2006, correttamente definito “ambizioso”¹, è notoriamente caratterizzato dall’intendimento di ottenere, entro il quarto anno del settennio 2000-2006, un tasso di crescita del Mezzogiorno pari al doppio di quello medio dell’Unione Europea e di ridurre drasticamente il disagio sociale. Si tratta, a ben vedere, di due distinti obiettivi: il primo, che forse solo in apparenza può definirsi principale, è palesemente di ordine macroeconomico, anche se collocabile in un contesto di programmazione strutturale (“tasso di crescita pari al doppio...”), il secondo è chiaramente di ordine sociale (“ridurre il disagio...”). Non casualmente è stato infatti chiarito che “la politica che ci si prefigge non è una semplice strategia di domanda ma soprattutto una azione dal lato dell’offerta indirizzata a produrre una discontinuità nei comportamenti degli operatori, spingendoli a investire e a favorire di conseguenza il balzo di sviluppo del Mezzogiorno.”²

Appare evidente che nella strategia complessiva con cui il nostro Paese si accinge ad aggredire i nodi strutturali del ritardo di sviluppo del Mezzogiorno i due obiettivi si pongono in misura talmente connessa e sovrapposta che non è quasi possibile disgiungerli. Ridurre il ritardo di crescita economica significa contribuire in modo determinante a ridurre il disagio sociale e ridurre il disagio sociale contribuisce in modo altrettanto significativo alla crescita economica. Appare sostanzialmente sterile una disquisizione su quale sia maggiormente causa e quale rappresenti maggiormente un effetto: essi appaiono sintomi della medesima patologia. Tale carattere non è assolutamente comune a tutte le aree comunitarie comprese nell’Obiettivo 1, ma individua sicuramente un nodo peculiare di gran parte delle regioni del meridione italiano.

Quale sia la natura del disagio sociale nel nostro meridione è stato ampiamente tratteggiato, con il supporto delle acute analisi del partenariato istituzionale e socio-economico, nei rapporti interinali delle Amministrazioni centrali e regionali. Nel rapporto interinale per il settore sicurezza, che di seguito si richiama quasi integralmente, furono individuati, tra gli altri, i seguenti caratteri peculiari del malessere sociale che agita parte del nostro Mezzogiorno:

- ⇒ il tessuto sociale delle aree interessate comprese nelle regioni italiane di cui all’obiettivo 1, ha subito lo stratificarsi di gravi forme disgreganti e favorito il consolidarsi di una economia criminale, i cui interessi sono strettamente connessi, fino al condizionamento, con le attività economiche lecite e che necessita per prosperare del perpetuarsi di una cultura di rassegnata sfiducia nei confronti delle Istituzioni.
- ⇒ le peculiari caratteristiche ambientali territori meridionali, che se da un lato le hanno rese ambita meta del turismo internazionale e cuore dell’azione legislativa

¹L’obiettivo della programmazione 2000-2006 è sicuramente molto ambizioso – ha detto in numerose occasioni il sottosegretario al Tesoro, D’Amico – ma una ambizione più contenuta non risolverebbe i problemi del meridione.

²Orientamenti, cit.

dello Stato in tema di conservazione delle risorse naturali, dall'altro ne hanno fatto oggetto di ogni tipo di sfruttamento territoriale ed economico da parte della criminalità organizzata nazionale ed internazionale.

⇒ la posizione geografica, che rende le aree italiane comprese nell'obiettivo 1, una sorta di piattaforma al centro di un Mediterraneo - crocevia di flussi non solo migratori sovente in transito verso il cuore dell'Europa – resa particolarmente permeabile anche dalla carenza di adeguate infrastrutture e di tecnologie mirate.

Pur tenendo presente che il divario, sia in termini finanziari e economici sia in servizi e infrastrutture, tra le regioni italiane di cui all'Obiettivo 1 e le restanti è di tali proporzioni che esso appare comparabile solo col gap che divideva le due Germanie all'atto della riunificazione di quel Paese, appare evidente che il criterio ordinariamente assunto (è noto che una regione europea, per essere catalogata tra quelle più povere e pertanto in grado di costituire oggetto di politica regionale europea in materia di sviluppo e coesione, deve presentare un PIL pro capite inferiore al 75% della media comunitaria) non è sufficientemente significativo per quanto concerne il Mezzogiorno italiano.

Il Sud dell'Italia, come già accennato, non è privo di opportunità e risorse produttive e vi sussistono quasi tutte le condizioni altrove ritenute sufficienti per avviare una politica di incentivazione di nuovi investimenti; tuttavia l'attivazione di nuove ulteriori potenzialità necessita che venga affrontato il nodo di taluni fabbisogni propedeutici, che l'azione del Governo italiano ha adeguatamente individuato, con l'urgente attivazione di un programma di intervento diretto non solo al consolidamento e all'allargamento della base produttiva bensì alla creazione di condizioni per una riduzione strutturale, e non contingente ed emergenziale, delle primarie motivazioni del mancato sviluppo.

Si tratta, in sostanza, mediante il coordinato concorso delle molteplici impostazioni settoriali, di determinare una radicale svolta che intervenga non tanto nel tentativo di compensazione degli handicap quanto sulle cause che hanno determinato lo stratificarsi delle situazioni di svantaggio rispetto alla realtà europea. Non pochi sono i fabbisogni che possono definirsi propedeutici o primari, alcuni già sommariamente descritti nella prima parte del presente programma, ma tra questi rientra certamente l'effettivo conseguimento di un contesto di assoluta sicurezza idoneo a garantire l'espletamento delle libertà civili ed economiche.

Il fabbisogno di sicurezza, riferito alle aree meridionali italiane, assume tuttavia una accezione diversa da quella diffusa altrove; tale fabbisogno è palesemente presente anche nelle regioni centrosettentrionali, risultando perfino maggiore³ se si considerano esclusivamente i canonici indici di criminalità (ad esempio, nel 1998, il numero dei delitti denunciati alla Autorità Giudiziaria è stata di 377.503 in Lombardia contro i soli 230.858 della Campania) ma, mentre nel resto del Paese la sicurezza è una implicita condizione sociale di sviluppo, complessivamente assicurata dalle Istituzioni sia pur con le sue fisiologiche lacerazioni, nelle regioni italiane di cui all'obiettivo 1 il fabbisogno di sicurezza diviene un esplicito fattore di sviluppo,⁴ una risorsa la cui sussistenza è, di volta in volta, da accertare e non da considerarsi implicito

³ Come si ricorderà, è proprio il nord, e in particolare la città di Milano, la parte del Paese che ha dato maggiori segnali di insofferenza per una diffusione della criminalità ritenuta insostenibile, tuttavia tale fenomeno non è mai stato collegato a crisi di deindustrializzazione.

⁴ “Nel Mezzogiorno il mercato, tranne che in piccole aree, è scomparso (...) nel nord le imprese non trovano manovalanza, ma al sud non possono andare, a meno che non facciano parte di grandi gruppi, perché non c'è la necessaria sicurezza” – Cesare Romiti, citato da Aldo Santamaria in “La nuova Questione meridionale”- Studi Cattolici nr. 424.

componente del sistema e che, pertanto, come qualsiasi altro fattore produttivo, va considerato nella comparazione costi - benefici.

L'azione depressiva⁵ impressa sulle potenzialità di sviluppo economico - imprenditoriale dalla radicata presenza su gran parte dei territori in argomento della criminalità organizzata è stata ampiamente illustrata da autorevole e copiosa pubblicistica⁶ che ha sottolineato, in modo incontrovertibile, l'effetto distorsivo di tale criminalità sull'economia legale.⁷

Tuttavia, pur ponendo nel giusto rilievo la gravità del fenomeno, non appare corretto operare una distinzione troppo netta tra criminalità organizzata e criminalità comune o diffusa,⁸ essendo ormai pacifico che i due fenomeni vanno considerati

⁵ L'effetto depressivo prodotto sull'economia di una determinata area territoriale in conseguenza dell'espandersi di fenomeni di criminalità, organizzata o diffusa che sia, è argomento ampiamente dibattuto dalla pubblicistica specializzata che trova conferma nella esperienza quotidiana. Dal variegato modo di manifestarsi di tale effetto depressivo scaturiscono, tra gli altri, le seguenti conseguenze:

- La desertificazione del territorio da significative attività imprenditoriali sane e loro sostituzione con imprese costituite da capitali di provenienza criminale.
- La creazione, attraverso le attività estorsive, di sistemi impositivi paralleli a quello legale che si traduce, in sostanza, in un duplice carico fiscale di portata non tollerabile.
- La sottrazione di risorse, a causa delle rapine, estorsioni e usura, al commercio e alla piccola imprenditoria, altrimenti destinate al consumo o al reinvestimento.
- Lo scoraggiamento alla localizzazione imprenditoriale e il disincentivo alla attrazione di capitali provenienti da altre aree.
- L'impossibilità di elevare il livello occupazionale al di fuori della drammatica alternativa tra lavoro nero e lavoro illegale.
- Lo sfruttamento delle risorse ambientali attraverso forme diffuse di illegalità ecologica e paesaggistica.

Viene pertanto a determinarsi, in particolare nelle regioni del meridione ove più acuta e pervicace è l'infiltrazione dell'economia delinquenziale, un perverso concatenarsi di effetti, per cui aree caratterizzate da eccezionali potenzialità di sviluppo economico (ad esempio nel settore turistico o della conservazione e commercializzazione industriale di prodotti ortofrutticoli) vedono inespresse tali potenzialità per motivi legati anche alla assenza di adeguate condizioni di sicurezza e il mancato sviluppo imprenditoriale ed occupazionale che ne deriva diviene a sua volta causa non secondaria del diffondersi di comportamenti illegali.

⁶ Centorrino, "il peso fiscale dell'economia mafiosa" in *Politica ed economi*, 1995

⁷ Secondo il rapporto Censis "Gli ostacoli allo sviluppo del Mezzogiorno", la criminalità organizzata, pur senza esserne la causa diretta, finisce per essere uno dei fattori che inibiscono la crescita economica e sociale di una determinata area. Infatti le organizzazioni mafiose:

- ⇒ pesano, con usura ed estorsione, sulla vita dell'economia legale;
- ⇒ scoraggiano gli investimenti produttivi da parte di privati, contribuendo al mantenimento di un'immagine negativa a livello nazionale e internazionale;
- ⇒ determinano l'esportazione dei proventi delle attività illecite, tramite riciclaggio e investimenti in altre zone, drenando così risorse che sarebbe utile conservare alle regioni del Mezzogiorno;
- ⇒ costituiscono un incentivo alla fuga di risorse umane qualificate;
- ⇒ provocano un'allocazione non razionale delle risorse, sostituendo i propri interessi alle logiche di mercato.

⁸ Come è stato sottolineato in numerosi atti del Ministero dell'Interno (vedasi ad esempio l'ottimo elaborato "il ruolo del servizio controllo del territorio nel quadro delle direttive dipartimentali volte a contenere l'espandersi della criminalità diffusa"1997, non ha alcun significato interrogarsi se sia più pernicioso per gli operatori economici la criminalità organizzata o quella diffusa, giacché non corrisponde al vero che ove la criminalità organizzata sia presente in guisa più aggressiva e virulenta, essa determini un decrescimento della criminalità diffusa...l'esperienza insegna, all'opposto, che le due fenomenologie rappresentano manifestazioni, in grado diverso, della medesima patologia e che proprio

congiuntamente, come manifestazioni di rifiuto della legalità inestricabilmente connessi⁹ e consequenziali, anche nei loro negativi effetti sull'economia dei territori su cui allignano.

Sarà pertanto opportuno approntare un articolato sistema di contrasto alla criminalità, senza distinzioni di accezioni, che operi sul Mezzogiorno d'Italia in modo flessibile e conforme alle istanze che emergono dalle locali società civili ed economiche, in grado di mutare sia nel tempo sia in relazione a contesti territoriali solo apparentemente omogenei.

La scelta di assumere tale questione come preliminare e propedeutica, anche se contestuale all'intervento sugli altri handicap, appare ormai consolidata in tutti coloro che meditano sulle questioni meridionalistiche¹⁰: non a caso i pregressi e numerosi tentativi di riavviare l'economia delle regioni italiane di cui all'obiettivo 1, utilizzando solo gli strumenti canonizzati dalla Economia politica (incentivazione fiscale, finanziamento agevolato, ecc.) senza affrontare la grave patologia sociale costituita dalla assenza di un adeguato livello di sicurezza – ritenuto un mero problema di polizia - si sono pertanto dimostrati, in molti casi, degli insuccessi.

L'obiettivo globale *da perseguire per il settore sicurezza con la programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 deve pertanto essere quello di determinare, nel tempo, su tutto il territorio del Mezzogiorno italiano a partire dalle aree più sensibili, condizioni fisiologiche di sicurezza, pari o almeno paragonabili a quelle sussistenti nel resto del Paese e comunque sufficienti a incidere, in modo strutturale e non contingente, sul pesante gap che attualmente le caratterizza nonché sulla permeabilità delle sue frontiere.*

Quest'ultimo aspetto, come riferito in esordio, rappresenta una delle peculiarità delle regioni italiane di cui all'obiettivo 1, reso ancor più rilevante dalla agevole constatazione che l'immigrazione clandestina è destinata a divenire il principale problema di ordine sociale dei prossimi anni sia in Italia che in Europa. Si tratta di un fenomeno complesso e controverso, al cui determinarsi può aver contribuito anche il mancato successo della azione svolta negli anni dalla cooperazione internazionale ma che comunque tocca all'Italia fronteggiare e tale compito appare improbo senza un grande sforzo addizionale in termini di tecnologie dedicate.

L'individuazione dell'obiettivo primario, peraltro non estraneo all'approccio con cui in passato si ci era interrogati sulla questione del mancato sviluppo economico del Sud del Paese, richiede tuttavia una meditazione sulle modalità di attuazione di tale intervento e sui motivi per cui le risorse ordinarie, già profuse senza risparmio in passato, unite alle eventuali risorse comunitarie possano finalmente condurre a significativi risultati nell'avvio del circolo virtuoso sicurezza - investimenti.

Le modalità (e la strategia di fondo da esse sottintese) con le quali lo Stato fornirà una risposta alla sempre crescente domanda di sicurezza giocheranno infatti un ruolo decisivo nel futuro economico del Sud del Paese: una risposta inadeguata o scorretta – quale probabilmente risulterebbe un ulteriore, mero presidio del territorio da parte delle Forze dell'Ordine, che in talune aree sono presenti a livelli adeguati - rischierebbe infatti di aggravare il problema fungendo da moltiplicatore in termini di “allarme sociale” e potenziando il già serio effetto disincentivante.

ove la criminalità diffusa prospera si creano le condizioni ideali affinché la criminalità organizzata tragga nuova linfa, godendo di ottimali condizioni ambientali ed usufruendo della disponibilità di vasti bacini di manovalanza agognante di ascendere nelle gerarchie criminali”

⁹ Cfr. anche De Gennaro G. in “Micromega” 5/96 pag.56

¹⁰ Cfr., per tutti, ARLACCHI e DALLA CHIESA, *La Palude e la Città*, Mondadori 1987.

Non a caso, il fabbisogno sociale di sicurezza nel Mezzogiorno, pur aumentando nella sua entità complessiva proporzionalmente all'esigenza di industrializzazione e sviluppo, appare caratterizzato tuttavia dal declinare di una domanda securitaria espressa in termini di mera "risorsa repressiva". Se talune aree in argomento appaiono ancora caratterizzate da una presenza numerica di Forze di Polizia sottodimensionata rispetto alle esigenze, in molte province del Sud il semplice potenziamento delle risorse ordinarie non determina più gli effetti desiderati in termini di maggiore sicurezza.¹¹

Anche sulla base di questa considerazione, la questione del governo del bene pubblico della sicurezza che emerge dalle istanze della società civile tende a specificarsi con caratteri di relativa originalità rispetto al passato: non manca naturalmente una richiesta di tipo tradizionale di "ordine e sicurezza pubblica" ma sempre più frequentemente si pone l'accento sulla necessità di un maggiore coinvolgimento delle varieguate realtà, in particolar modo le Regioni, i Comuni e le altre articolazioni delle Istituzioni sul territorio, nella tutela di un bene che sempre più viene individuato come fattore di crescita civile e di sviluppo economico.

Sotto quest'ottica, tutt'altro che secondaria, l'offerta di risorse ordinarie per le Forze di Polizia per svolgere le pur indispensabili funzioni preventiva e repressiva dei reati, rischia di dimostrarsi talvolta non sufficientemente adeguata.

Gli scenari su cui appare necessario innestare una decisa azione di risanamento, propedeutica allo sviluppo economico, sono pertanto da individuarsi nei seguenti che nel rappresentare una disarticolazione dell'obiettivo globale, costituiscono di fatto le priorità strategiche per il settore sicurezza:

1. Riduzione dei tempi di intervento delle Forze dell'Ordine attraverso l'adozione di tecnologie mirate ad un efficiente controllo del territorio ed all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili.
2. Fronteggiare la permeabilità delle frontiere meridionali del Paese e gestire, con umanità ed efficacia, le problematiche connesse all'ingente flusso immigratorio e di profughi.
3. Diffondere tra le popolazioni interessate una particolare sensibilità ai temi della legalità e della sicurezza.
4. Ridurre i tempi di funzionamento della Giustizia attraverso il potenziamento tecnologico del sistema informativo.

Le modalità principali sono pertanto ravvisabili in un *imponente sforzo addizionale in termini di tecnologie dedicate e in una decisa azione di sensibilizzazione e adeguamento culturale.*

Gli scenari su cui sarà necessario innestare una decisa azione di risanamento, propedeutica allo sviluppo economico, sono i seguenti:

- un efficiente controllo del territorio che si realizzi non solo attraverso il suo presidio fisico ma soprattutto mediante un adeguamento delle tecnologie mirate, a tutela dei beni ambientali, artistici e culturali, delle aree di sviluppo, delle città, dei territori extraurbani e agricoli, delle vie di comunicazione materiale;
- una convergenza delle azioni di potenziamento dei livelli di sicurezza pubblica che, senza comprimere la competenza della Autorità Nazionale, preveda il

¹¹ Nonostante non irrilevanti potenziamenti di organici e mezzi delle Forze di polizia, infatti, il totale generale dei delitti non è diminuito in molte delle regioni di cui all'obiettivo 1, passando, in Sicilia, da 182.458 del 1996 alle 186.796 del 1997(+4.338):in Calabria da 56.549 a 56872 (+273): in Campania da 229.259 del 1996 alle 259.819 dell'anno successivo (+30.560) anche se rimane stabile il numero dei furti e delle estorsioni e appare in flessione quello delle rapine(fonte Criminalpol.).

massimo spazio consentito dalla attuale normativa al partecipe contributo delle Regioni, nonché dei comuni, del partenariato sociale e di ogni legittima locale aggregazione civica, pubblica o privata, soprattutto nelle attività di contrasto di ogni forma di disgregazione sociale, di disagio, di devianza, di violenza nei confronti delle categorie più deboli, di emarginazione e di esclusione sociale;

- una decisa azione di sensibilizzazione e adeguamento culturale, rivolta prevalentemente ai giovani e giovanissimi, che, oltre a migliorare i rapporti con le istituzioni, contrasti la supina e rassegnata accettazione dell'illegalità diffusa che caratterizza in modo permanente la struttura sociale e condiziona la vita di molte comunità di quei territori.

1.2. LE LINEE STRATEGICHE GENERALI

Rivisitando con spirito analitico le brevi note appena descritte in materia di obiettivi emergenti dalle pressanti istanze della società civile meridionale, è possibile enucleare le seguenti linee strategico - programmatiche per il settore sicurezza:

- potenziamento, mediante mirato adeguamento tecnologico, dell'attività a presidio delle libertà economiche e civili, realizzando un'articolazione di misure tese al controllo del tessuto urbano, suburbano e provinciale delle aree meridionali non interessate dal Programma Operativo “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia” per il periodo 94-99.
- adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei Soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali;
- sviluppo dell'incentivazione alla diffusa opzione per la legalità, mediante capillari campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in concerto e stretta collaborazione con i soggetti pubblici e privati, finalizzata a ricostituire la necessaria fiducia nelle Istituzioni; in particolare verso una Pubblica Amministrazione che ha intrapreso un faticoso percorso diretto alla semplificazione e alla trasparenza delle procedure;
- formazione e qualificazione specialistica degli operatori delle Forze dell'Ordine, da impiegare nei rinnovati moduli operativi e destinati ad utilizzare le nuove tecnologie e i nuovi sistemi di comunicazione, anche al fine di renderli sensibili punti di riferimento per le realtà sociali in cui operano e di concreta interazione con gli altri soggetti istituzionali;
- attivazione di interventi di “sostegno formativo e/o assistenziale”, in collaborazione con le altre Amministrazioni a ciò più precipuamente dedicate (Pubblica Istruzione, Affari Sociali, Pari Opportunità, Lavoro, ecc.) che, rivolte prevalentemente ai giovani, determinino azioni mirate non solo a diminuire il disagio sociale e ridurre le cause di devianza ma, più generalmente, a diffondere la cultura della legalità e del lavoro, iniziando a fornire concreti strumenti di liberazione sia dal giogo criminale sia dal facile rifugio assistenziale;
- incremento del potenziale tecnologico pertinente al necessario interfaccia tra le strutture delle autorità giudiziarie e di polizia e quelle relative ad altri enti pubblici e privati, al fine dell'utile acquisizione di informazioni necessarie alla attività di *intelligence*;
- adeguamento dell'azione complessiva delle locali Pubbliche Amministrazioni, tesa all'obiettivo di coniugare legalità globale con l'efficacia e la puntualità delle procedure amministrative, in modo che il potenziamento del sistema di sicurezza

sia collocato in un quadro di locale riferimento istituzionale (Prefettura, Provveditorato agli Studi, ecc.) parallelamente calibrato e sintonizzato;

- acquisizione di adeguate infrastrutture e tecnologie avanzate per l'efficace controllo delle frontiere più meridionali dell'Unione Europea e la relativa predisposizione di un sistema in grado di ridurre l'impatto, nel rispetto della dignità umana e dello *ius gentium*, di un imponente flusso migratorio anche favorendo la possibilità di far interagire la progettualità di sicurezza con quelle di area connessa e omogenea (Amministrazioni Regionali, Affari Sociali, altre Direzioni Generali del Ministero dell'Interno, ecc.).

Si tratta, come si può chiaramente evincere, di linee strategico - programmatiche che si caratterizzano almeno per il fatto che tendono a:

1. rappresentare una risposta efficace ed esaustiva non solo per profili settoriali ma anche sull'obiettivo globale del QCS intervenendo *direttamente* sulla valenza sociale (ridurre il disagio...) nonché *indirettamente* sul più esplicitato versante macroeconomico.
2. *aggregare competenze diverse* armonizzandole verso obiettivi comuni e valorizzando la specificità di ogni soggetto coinvolto.
3. classificare i fenomeni da gestire e /o interdire avendo riguardo prevalentemente al loro impatto sulla realtà sociale ed economica.¹²
4. considerare tutta la progettualità di sicurezza in termini di effettiva addizionalità e di adeguamento tecnologico.

1.3. DEFINIZIONE E QUANTIFICAZIONE DELLA STRATEGIA A LIVELLO DEGLI ASSI PRIORITARI E IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

L'obiettivo globale del QCS, che, come già ricordato, può riassumersi nell'intento di assicurare al Mezzogiorno condizioni di vita e di contesto economico - sociale tali da permettere ed incentivare la permanenza, l'afflusso e l'investimento di risorse mobili per ottenere (entro il 2003) tassi di crescita del Mezzogiorno pari al doppio di quello medio dell'Unione Europea e ridurre drasticamente il disagio sociale, *necessita, quale presupposto e corollario, la collaterale e conseguenziale previsione di una pluralità di obiettivi globali di settore quale l'obiettivo formulato dal profilo sicurezza, collocato nel documento Orientamenti PSM prevalentemente nell'asse VI "Reti e nodi di servizio" ma nella sostanza trasversale a tutti gli assi.*

Tale trasversalità, di cui si è fatto un dettagliato cenno nella prima parte, deriva naturalmente dal concetto di "tutela" che è quella attività che ogni società organizzata, avvalendosi di strumenti diversi, svolge a protezione di risorse che ritiene strategiche per il proprio mantenimento e sviluppo.

¹² Il motivo per cui non si conferisce un rilievo predominante al mero risultato di polizia merita qualche nota esplicativa. Tutti coloro che scrivono di analisi criminologica sono abituati a far riferimento a due tipi di indicatori canonici che sono gli indici di delittuosità e le azioni di contrasto., detti volgarmente il negativo (grosso modo i delitti commessi) e il positivo (grosso modo quanti arresti sono stati effettuati). Ciò in quanto solo l'analisi comparativa delle due fondamentali attività di polizia (preventiva e repressiva) consentono di verificare l'efficienza e l'efficacia delle azioni delle Forze di Polizia su di uno specifico segmento territoriale. Nel redigere questo P.O.N. e ancor prima nel rapporto interinale, è apparso chiaro che l'obiettivo non era tanto il potenziare le forze di polizia (efficienza) quanto potenziare il contesto della legalità attraverso l'operato delle forze di polizia (efficacia) con riferimento all'impatto diretto e indiretto nel contesto economico ai fini di sviluppo. A tal fine le azioni di contrasto rappresentavano un indicatore non utile e infatti, nonostante i risultati siano positivi, non è mai stato utilizzato.

Il profilo qui descritto non esaurisce ovviamente il complesso ventaglio di modalità di tutela che una risorsa richiede per garantirsi il proprio mantenimento, ma ne rappresenta sicuramente l'aspetto più pregnante. In quale misura poi tale profilo incida in molte delle aree ricomprese nelle Regioni obiettivo 1, è stato già materia di riflessione. Ciò premesso, nella tabella di seguito se evidenziano gli Obiettivi globale e specifici perseguiti dal PON, correlati ai rispettivi indicatori:

Obiettivo globale		Indicatore
<i>Determinare, nel tempo, su tutto il territorio del Mezzogiorno italiano, a partire dalle aree più sensibili, condizioni fisiologiche di sicurezza pari o almeno paragonabili a quelle sussistenti nel resto del Paese e comunque sufficienti a incidere, in modo strutturale e non contingente, sul pesante gap che attualmente le caratterizza nonché sulla permeabilità delle frontiere.</i>		<i>Riduzione del tasso di criminalità</i>
Obiettivi specifici	Strategie	Indicatori
<i>1. Riduzione dei tempi di intervento delle Forze dell'Ordine attraverso l'attuazione di tecnologie mirate ad un'efficiente controllo del territorio ed all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili.</i>	<i>Adeguamento delle tecnologie mirate al monitoraggio e tutela dei beni ambientali, artistici e culturali, delle aree di sviluppo, delle città, dei territori extra urbani e agricoli, delle vie di comunicazione materiale e immateriale. Formazione degli operatori addetti ai rinnovati moduli operativi.</i>	<i>% riduzione dei tempi medi di intervento.</i>
<i>2. Fronteggiare la permeabilità delle frontiere meridionali del Paese e gestire, con umanità ed efficacia, le problematiche connesse all'ingente flusso migratorio e di profughi.</i>	<i>Acquisizione di adeguate tecnologie finalizzate al controllo delle frontiere e predisposizione di un sistema di gestione dei afflussi in grado di ridurre gli impatti negativi sia per il territorio che per gli stessi immigrati,</i>	<i>% riduzione del numero di denunciati e di detenuti tra gli immigrati clandestini</i>

(Continua)

Obiettivi specifici	Strategie	Indicatori
<i>3. Diffondere tra le popolazioni interessate una particolare sensibilità ai temi della legalità e della sicurezza.</i>	<i>Azioni di sensibilizzazioni e adeguamento culturale, rivolta prevalentemente ai giovani e giovanissimi, che contrasti la supina e rassegnata accettazione dell'illegalità diffusa.</i>	<i>Sensibilizzazione rispetto ai temi della legalità e della sicurezza</i>
<i>4. Riduzione dei tempi di funzionamento della Giustizia attraverso il potenziamento tecnologico del sistema informativo.</i>	<i>Creazione di una rete di collegamento tra strutture delle autorità giudiziarie e di polizia e quelle relative ad altri Enti pubblici e privati</i>	<i>% Riduzione dei tempi medi di giustizia.</i>

La scomposizione degli indicatori summenzionati in variabili statistiche rispondenti ad esigenze di trasparenza e misurabilità, consentono la quantificazione degli obiettivi specifici.

A tal proposito, deve essere evidenziato che la scelta dell'Amministrazione è stata condizionata dall'attuale disponibilità delle informazioni statistiche: pertanto è lecito aspettarsi, nel percorso di attuazione del PON, attraverso l'avvio a regime del monitoraggio, una revisione ed un arricchimento degli indicatori di base.

Per quanto concerne l'**obiettivo globale**, gli interventi attuati saranno valutati alla luce degli indicatori di contesto individuati e quantificati nel QCS:

INDICATORI	VALORE ATTUALE	IPOTESI BASSA	IPOTESI ALTA
Indice di criminalità diffusa (furti e rapine meno gravi sul totale dei delitti)	19,4	16,0	14,0
Indice di criminalità organizzata (Omicidi per mafia, associazioni a delinquere, attentati etc sul totale dei delitti – esclusi i furti)	34,8	30,0	25,0
Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, etc per 10.000 abitanti)	16,2	14,0	12,0
Indice per criminalità minorile per reati gravi (Minorenni denunciati per reati escluso il furto sul totale dei minorenni denunciati)	70,8	60,0	55,0

Gli indicatori ed i target di impatto sono stati adottati dall’Autorità di Gestione del QCS sulla base di elaborazioni effettuate dal Ministero dell’Interno (per le quali non sussistono esigenze di riservatezza).

Il raggiungimento dell’**obiettivo specifico 1** verrà valutato alla luce del seguente indicatore, rivolto a misurare l’incremento di interventi di soccorso pubblico attivati annualmente:

INDICATORI	VALORE ATTUALE	IPOTESI BASSA	IPOTESI ALTA
Numero di interventi di soccorso pubblico/anno	2.897.786	2.984.719	3.187.564

I dati esposti sono i dati ufficiali nazionali, presentati nella “Relazione al Parlamento sull’attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale”, Volume I – Anno 1998. Deve essere a tal proposito precisato che non esistono dati ufficiali regionalizzati.

Gli indicatori di riferimento per la valutazione dell’**obiettivo specifico 2** sono:

INDICATORI	VALORE ATTUALE	IPOTESI BASSA	IPOTESI ALTA
Numero di stranieri denunciati	87.287	83.795	77.685
Numero di stranieri espulsi	10.324	10.840	11.459
Numero di stranieri respinti	45.157	47.414	49.672
Lavoratori extra comunitari iscritti all’INPS	33.090*	34.083	34.774

*Fonte: Archivi Inps - Anno 1997.

Tali dati, ad eccezione dell’indicatore relativo ai lavoratori extra comunitari iscritti all’Inps, sono stati estrapolati dalla “Relazione al Parlamento sull’attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale”, Volume I – Anno 1998.

In considerazione della particolarità dell’**obiettivo specifico 3**, rivolto ad incrementare la diffusione della sensibilità nella popolazione ai temi della legalità e della sicurezza, l’indicatore di riferimento sarà:

INDICATORI	VALORE ATTUALE	IPOTESI BASSA	IPOTESI ALTA
Numero di persone coinvolte nelle iniziative di sensibilizzazione	500.000	600.000	675.000

Tale dato terrà in considerazione tutte le persone raggiunte attraverso i mezzi di sensibilizzazione unilaterali (passaggi pubblicitari, ad esempio) e bilaterali (siti internet, convegni, incontri con gli imprenditori, con le scuole). Il dato non tiene conto, logicamente, di coloro che hanno comunque avuto un contatto con il Programma attuato nel periodo 1998 – 1999, che sono circa 3 milioni di soggetti. L’obiettivo specifico 4, infine, verrà valutato alla luce della riduzione dei tempi di funzionamento della Giustizia e pertanto viene esplicitato attraverso la durata media (in giorni) dei singoli procedimenti:

INDICATORI	VALORE ATTUALE*	IPOTESI BASSA	IPOTESI ALTA
------------	-----------------	---------------	--------------

Durata media singolo procedimento Corte d'Assise	337	323,5	303,3
Durata media singolo procedimento Tribunale	401	385	361
Durata media singolo procedimento Corte d'Appello	558	535,6	502,2
Durata media singolo procedimento Corte d'Appello sez. minorenni	263	252,5	236,7
Durata media singolo procedimento Giudice di Pace	241	231,4	217
Durata media singolo procedimento Corte d'Assise di appello	247	237,1	222,3

*Giorni

I dati sono stati desunti dalle elaborazioni ISTAT e Ministero della Giustizia con riferimento all'anno 1998.

Ciò premesso, la tabella 11, a compimento del paragrafo successivo, evidenzia la trasversalità del PON "Sicurezza" ai sei Assi prioritari previsti nel QCS, attraverso la coerenza degli interventi strategici alle strategie generali e agli obiettivi specifici di Asse.

1.4. LE LINEE DI INTERVENTO PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI: GLI ASSI DI INTERVENTO

Il carattere peculiare che emerge prepotentemente nella Nuova Programmazione dei fondi strutturali comunitari 2000-2006, relativamente al profilo prioritario della sicurezza, è una attenzione particolare conferita al territorio.

Il territorio è visto, seguendo ad esempio l'impostazione concettuale di fondo fatta propria dal nuovo Rapporto annuale ISTAT, come quel segmento sistematico di risorse mobili ed immobili, di potenzialità e di debolezze, di ricchezze umane, culturali e professionali, di tradizione e innovazione, che diversificano, al di là dell'aspetto geografico, una parte del mondo da tutte le altre. Il territorio, per la programmazione relativa alla Sicurezza, va conosciuto (attraverso una mappatura delle criticità), monitorato (al fine di conoscerne l'evoluzione e le involuzioni), controllato e presidiato (anche mediante utilizzo di tecnologie dedicate), sostenuto (nella gestione di problematicità come quelle scaturenti dal fenomeno immigrativo), sensibilizzato (ad esempio, per lo sviluppo di culture tese alla coesione sociale e alla diffusione della legalità).

Il riferirsi al territorio impone, in primo luogo, l'esigenza di rinunciare, pur concedendo che tale ipotesi sia a tutt'oggi praticabile, a strategie centralizzate e a pianificazioni non concordate con i reali beneficiari ed utenti delle misure previste. Su tale assunto è stato fondato il rapporto tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Amministrazione pilota per il settore prioritario "sicurezza", e le Amministrazioni regionali con le quali sono stati attivati incontri bilaterali finalizzati a definire la portata, la diffusione e l'intensità sul territorio degli interventi, pianificandoli con riguardo alle specifiche esigenze, alle esperienze pregresse, alle prospettive di sviluppo e ai possibili e prevedibili effetti connessi.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha inteso offrire alle Regioni alcuni strumenti di intervento, le Regioni hanno risposto offrendo al Dipartimento della Pubblica Sicurezza le coordinate per calibrare la mira di tali strumenti al fine di ottenere il maggior impatto possibile in termini di efficacia e di benefici specifici per il locale contesto territoriale.

Il raggiungimento di quanto illustrato sinora richiede ovviamente, oltre ai citati interventi sul territorio, azioni altrettanto decisive nei confronti dell'adeguamento del personale mediante una sua mirata formazione - riqualificazione, sia rivolta ad ottimizzare il valore aggiunto dell'implementazione tecnologica sia a porsi quale utile punto di riferimento per le attività di sostegno e sensibilizzazione territoriale. In modo analogo bisognerà procedere per quel tipo di progettualità che pur non riferita

direttamente al Dipartimento di Pubblica Sicurezza ne costituisce un naturale corollario e un indispensabile complemento. Si tratta, in particolare, di una serie di iniziative del Ministero della Giustizia che devono essere realizzate a latere di quelle previste per la sicurezza pubblica per non inficiare la portata stessa dell'impatto che queste possono determinare nel contesto.

Pertanto, pur senza esaurire tutta la complessa progettualità relativa al periodo programmatico 2000-2006, essendo i dettagli delle singole azioni ancora in fase di elaborazione, appare possibile effettuare un'prima articolazione del Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" secondo il seguente schema che si ipotizza ordinato in tre assi di intervento:

1. *Sviluppo e adeguamento delle tecnologie dei sistemi informativi e di comunicazione per la sicurezza.*
2. *Promozione e sostegno della legalità*
3. *Assistenza tecnica*

La struttura del PON può compendiarsi nel seguente schema:

I. Asse di intervento "Sviluppo e adeguamento delle tecnologie dei sistemi informativi e di comunicazione per la sicurezza"	II. Asse di intervento per la "Promozione e sostegno della legalità"	III. Interventi di accompagnamento del Programma operativo
<i>M I.1 Potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza. M I.2 Adeguamento del sistema di controllo del territorio. M I.3 Tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali. M I.4 Potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia. M I.5 Risorse umane per la sicurezza.</i>	<i>M II.1 Diffusione della legalità M II.2 Sensibilizzazione M II.3 Risorse umane per la diffusione della legalità</i>	<i>M III.1 Assistenza tecnica, valutazione indipendente, attività istruttorie e attuative</i>

Il primo asse, denominato "Sviluppo e adeguamento delle tecnologie dei sistemi informativi e di comunicazione per la sicurezza" è caratterizzato da modalità di intervento che consentiranno un'imponente sforzo addizionale in termini di:

- potenziamento, mediante mirato adeguamento tecnologico, dell'attività a presidio delle libertà economiche e civili, realizzando un'articolazione di misure tese al controllo del tessuto urbano, suburbano e provinciale delle aree meridionali non interessate dal Programma Operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" per il periodo 94-99;
- adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei Soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali;

- formazione e qualificazione specialistica degli operatori delle Forze dell’Ordine, da impiegare nei rinnovati moduli operativi e destinati ad utilizzare le nuove tecnologie e i nuovi sistemi di comunicazione, anche al fine di renderli sensibili punti di riferimento per le realtà sociali in cui operano e di concreta interazione con gli altri soggetti istituzionali;
- incremento del potenziale tecnologico pertinente al necessario interfaccia tra le strutture delle autorità giudiziarie e di polizia e quelle relative ad altri enti pubblici e privati, al fine dell’utile acquisizione di informazioni necessarie alla attività di *intelligence*;
- adeguamento dell’azione complessiva delle Pubbliche Amministrazioni locali, tesa all’obiettivo di coniugare legalità globale con l’efficacia e la puntualità delle procedure amministrative, in modo che il potenziamento del sistema di sicurezza sia collocato in un quadro di locale riferimento istituzionale (Prefettura, Provveditorato agli Studi, ecc.) parallelamente calibrato e sintonizzato.

Il secondo Asse, denominato “*Promozione e sostegno della legalità*”, si propone un complesso integrato di interventi volti:

- allo sviluppo dell’incentivazione alla diffusa opzione per la legalità, mediante capillari campagne di sensibilizzazione dell’opinione pubblica, in concerto e stretta collaborazione con i soggetti pubblici e privati, finalizzata a ricostituire la necessaria fiducia nelle Istituzioni, in particolare, verso una Pubblica Amministrazione che ha intrapreso un faticoso percorso diretto alla semplificazione e alla trasparenza delle procedure;
- all’attivazione di interventi di “sostegno formativo e/o assistenziale”, in collaborazione con le altre Amministrazioni a ciò più precipuamente dedicate (Pubblica Istruzione, Affari Sociali, Pari Opportunità, Lavoro, ecc.) che, rivolte prevalentemente ai giovani, determinino azioni mirate non solo a diminuire il disagio sociale e ridurre le cause di devianza ma, più generalmente, a diffondere la cultura della legalità e del lavoro, iniziando a fornire concreti strumenti di liberazione sia dal giogo criminale sia dal facile rifugio assistenziale;
- all’acquisizione di adeguate infrastrutture e tecnologie avanzate per l’efficace controllo delle frontiere più meridionali dell’Unione Europea e la relativa predisposizione di un sistema in grado di ridurre l’impatto, nel rispetto della dignità umana e dello *ius gentium*, di un imponente flusso migratorio anche favorendo la possibilità di far interagire la progettualità di sicurezza con quelle di area connessa e omogenea (Amministrazioni Regionali, Affari Sociali, altre Direzioni Generali del Ministero dell’Interno, ecc.).

Il Terzo Asse, concernente l’*Assistenza tecnica*, comprendente le attività di supporto, consulenza ed assistenza per l’attuazione del programma.

Ciò premesso, la tabella di seguito riportata evidenzia la trasversalità degli interventi del PON ai sei Assi individuati dalla presente programmazione.

Tabella n.11:

Strategia a livello di assi prioritari e identificazione degli obiettivi specifici di asse

<i>Asse prioritario QCS</i>	<i>Interventi strategici PON</i>	<i>Obiettivo specifico di asse</i>
Risorse Naturali	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Tutela dell’acqua e del suolo da aggressioni dolose. ➤ Tutela da ulteriori forme di inquinamento (elettromagnetico, acustico, ecc.). ➤ Contrasto alle discariche abusive. 	Riduzione dell’entità delle aggressioni dolose al patrimonio ambientale delle Regioni meridionali da parte di criminalità organizzata, comune e da qualsivoglia altra forma criminale, consentendo la fruibilità sostenibile

<i>Asse prioritario QCS</i>	<i>Interventi strategici PON</i>	<i>Obiettivo specifico di asse</i>
	➤ Contrasto all'abusivismo edilizio e tutela del patrimonio paesaggistico.	del bene.
Risorse culturali	➤ Tutela del patrimonio artistico. ➤ Tutela dei siti e del patrimonio archeologico.	Riduzione dell'entità delle aggressioni dolose al patrimonio culturale delle Regioni meridionali da parte di criminalità organizzata, comune o qualsivoglia altra forma criminale, consentendo la fruibilità sostenibile del bene.
Risorse umane	➤ Sostegno al disagio sociale e interventi sulle forme di devianza. ➤ Gestione dell'impatto immigratorio. ➤ Formazione interna e sensibilizzazione alla legalità.	Incentivazione alla diffusa opzione per la legalità mediante una ricostituzione della necessaria fiducia nelle istituzioni e la corretta gestione e risoluzione dell'immigrazione e delle altre forme di "sofferenza sociale".
Sistemi locali di sviluppo	➤ Tutela dei siti e delle aree industriali ➤ Contrasto dei delitti maggiormente aggressivi dell'attività imprenditoriale.	Contrasto ai principali effetti disincentivanti e distorsivi del mercato a causa della diffusa presenza di fenomenologie criminose in molte aree del meridione.
Città	➤ Maggiore efficienza ed efficacia delle P.A. ➤ Contrasto della criminalità diffusa. ➤ Tutela dei mercati alla produzione (ortofrutticoli, ittici, ecc.).	Minore criminalità e disagio sociale nei grandi e medi centri urbani.
Reti e nodi di servizio	➤ Tutela delle arterie autostradali e stradali, varchi, stazioni di servizio, siti di particolare interesse o pericolosità. ➤ Tutela della sicurezza dei passeggeri e merci sulla rete ferroviaria. ➤ Tutela e protezione delle reti telematiche.	Tutela delle grandi reti di comunicazione materiale e immateriale che legano il Mezzogiorno d'Italia al resto del mondo, offrendo agli imprenditori importatori ed esportatori livelli di sicurezza pari o almeno comparabili con quelli medi europei.

1.5. LE MISURE SPECIFICHE DI INTERVENTO

Il presente capitolo ha lo scopo di indicare le misure attuative del Programma Operativo, in esecuzione della strategia complessiva proposta e della articolazione in assi, e fornirne una sommaria descrizione con una indicazione, meramente esemplificativa, delle tipologie di intervento corrispondenti e, infine, esplicitare le variabili di rottura che si intende determinare e gli obiettivi globali che si intende raggiungere.

Le misure individuate sono le seguenti:

1.1 Il potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza.

1.2 Adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio.

1.3 Tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali.

1.4 Potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia.

1.5 Risorse umane per la sicurezza.

II.1 Diffusione della legalità.

II.2 Sensibilizzazione.

II.3 Risorse umane per la diffusione della legalità.

- Assistenza tecnica, valutazione indipendente, attività istruttoria e preliminare.

Il Programma Operativo “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia” 2000-2006 è pertanto attualmente suddiviso in tre assi e 9 misure secondo il seguente schema:

ASSE I	SVILUPPO E ADEGUAMENTO DELLE TECNOLOGIE DEI SISTEMI INFORMATIVI E DI COMUNICAZIONE PER LA SICUREZZA
Misura 1	Potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza
Misura 2	Adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio
Misura 3	Tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali
Misura 4	Potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia
Misura 5	Risorse umane per la sicurezza
ASSE II	PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLA LEGALITÀ
Misura 1	Diffusione della legalità
Misura 2	Azioni di sensibilizzazione
Misura 3	Risorse umane per la diffusione della legalità
ASSE III	ASSISTENZA TECNICA
Misura 1	Assistenza tecnica, consulenza tecnologica e negoziale, valutazione indipendente, attività istruttorie e attuative

1.6. DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE

MISURA I.1: Potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza
ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO: Reti e nodi di servizi
FONDO STRUTTURALE INTERESSATO: FESR
OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO: obiettivo n.1 del Pon
SETTORE DI INTERVENTO: Infrastrutture di base; Cod. 321
FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO
<p>La Misura 1 "Potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza" persegue gli obiettivi operativi di incrementare e potenziare la rete infrastrutturale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le telecomunicazioni in ponte radio – che rappresentano l’asse portante dell’innovazione dell’apparato di controllo del territorio – e per la trasmissione multimediale (fonia, dati e immagini) ad alta ed altissima velocità, incrementando sensibilmente le capacità operative di comunicazione protetta delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza); • per le telecomunicazioni attraverso rete radiomobile digitale che costituirà il supporto indispensabile all’attività info - operativa e logistico – amministrativa delle Forze di Polizia e consentirà comunicazioni radio sicure a tutti i livelli operativi. <p>In coerenza con le finalità dell’Asse I, i finanziamenti del FESR saranno limitati alle componenti tecnologiche delle infrastrutture.</p>
<i>Nessun Regime di Aiuto ai sensi dell’articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato a questa Misura</i>
MISURA I.2: Adeguamento del sistema di controllo tecnologico del territorio
ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO: Reti e nodi di servizi

FONDO STRUTTURALE INTERESSATO: FESR
OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO: obiettivi nn.1 e 2 del Pon
SETTORE DI INTERVENTO: Infrastrutture di base, Cod. 321; 322
<p>FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO</p> <p>La Misura prevede: l’acquisizione di tecnologie avanzate per il controllo tecnologico del territorio su piattaforme terrestri, aeree e navali, per la tutela (mediante mappatura, controllo ed intervento) delle aree di sviluppo, delle città, delle frontiere, delle vie di comunicazione stradali e autostradali, dei porti, delle stazioni ferroviarie e degli aeroporti. Inoltre, la Misura prevede anche la realizzazione di interventi rivolti, in generale, ad un più agevole esercizio delle attività imprenditoriali nelle aree meridionali, attraverso azioni di contrasto alla criminalità informatica, alla distorsione dei prezzi nelle attività commerciali, oltre che azioni in favore di una maggiore trasparenza negli appalti. Quest’ultimo obiettivo comporterà un monitoraggio costante delle procedure di attuazione e dei risultati dei controlli sui progetti finanziati dai fondi strutturali.</p> <p>Gli interventi saranno rivolti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ adeguamento tecnologico per il controllo delle reti autostradali e dei grandi assi viari; ➤ potenziamento degli standard di sicurezza sulla rete ferroviaria e nelle grandi stazioni del meridione; ➤ potenziamento dei sistemi di collegamento delle centrali operative delle forze di polizia; ➤ adeguamento tecnologico dei sistemi per la sicurezza delle comunicazioni (postali e telematiche); ➤ predisposizione di un archivio centralizzato per la gestione delle informazioni ai fini della sicurezza; ➤ istituzione di osservatori provinciali sugli appalti pubblici. <p><i>Nessun Regime di Aiuto ai sensi dell’articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato a questa Misura</i></p>

MISURA I.3: Tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali
ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO: Reti e nodi di servizi
FONDO STRUTTURALE INTERESSATO: FESR
OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO: obiettivo n.1 del Pon
SETTORE DI INTERVENTO: Infrastrutture di base, Cod. 321; 322
FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO
<p>La Misura prevede la realizzazione delle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Interventi per la tutela delle risorse ambientali. Tale intervento, in convergenza con le autorità regionali, si pone l'obiettivo di potenziare il controllo del territorio mediante l'ausilio dei più moderni sistemi resi disponibili dai recentissimi sviluppi delle tecnologie in tema di tutela ambientale. La difesa della "qualità" dell'ambiente, inteso nella sua completezza, comprendendovi in altre parole sia le grandi aree urbane sia le aree rurali ed agricole, nonché le acque costiere ed i bacini idrici, è posta al centro della misura stessa. Più in particolare, la finalità che s'intende perseguire può essere riassunta nel miglioramento delle capacità di prevenzione e contrasto al crimine nei seguenti settori: <ol style="list-style-type: none"> 1. smaltimento dei rifiuti e sostanze pericolose; 2. inquinamento idrico e atmosferico; 3. abusivismo edilizio; 4. danni al patrimonio ecologico (incendi) e archeologico (il progetto si integra, in questo settore, con l'altro intervento previsto sul punto 2° per la tutela delle risorse culturali e storiche); 5. inquinamento elettromagnetico. ➤ Interventi per la tutela delle risorse culturali. Il progetto ha la finalità di potenziare il sistema per il controllo tecnologico del territorio attraverso l'adozione di tecnologie per il miglioramento della protezione e vigilanza nelle grandi aree archeologiche e museali nonché dei complessi monumentali adibiti ad archivi e biblioteche del Mezzogiorno, per corrispondere non solo alle esigenze dell'utenza europea, ma anche alle raccomandazioni di Organismi sovranazionali, quale l'UNESCO, in termini di corretta gestione e tutela del patrimonio artistico. <p>I finanziamenti del FESR saranno limitati alle attrezzature tecnologiche delle infrastrutture.</p> <p><i>Nessun Regime di Aiuto ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato a questa Misura</i></p>

MISURA I.4: Potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia
ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO: Reti e nodi di servizi
FONDO STRUTTURALE INTERESSATO: FESR
OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO: ob. n. 4 del Pon
SETTORE DI INTERVENTO: Infrastrutture di base, Cod. 321
FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO
<p>La Misura persegue i seguenti obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ realizzazione di un sistema informativo per lo scambio di dati e informazioni tra le Direzioni Distrettuali Antimafia e le Prefetture delle Regioni dell'Italia Meridionale (SIPPI) per fronteggiare il fenomeno della criminalità organizzata. ➤ realizzazione di collegamenti telematici per l'estensione del Sistema di Riconoscimento delle Impronte Digitali (AFIS - Automatic Fingerprint Identification System) del Servizio di Polizia Scientifica. <p><i>Nessun Regime di Aiuto ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato a questa Misura</i></p>

MISURA I.5: Risorse umane per la sicurezza
ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO: Reti e nodi di servizi
FONDO STRUTTURALE INTERESSATO: FSE
OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO: ob. n.1,2 e 3 del Pon.
SETTORE DI INTERVENTO: Risorse umane, Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale (persone, aziende), Cod. 23
FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO
<p>La Misura - inquadrabile nel Campo di Applicazione lett. D dell'art. 2 del Regolamento (CE) N. 1262/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 giugno 1999, relativo al Fondo Sociale Europeo - è finalizzata all'attività di formazione a supporto delle Misure attuative dell'Asse I del PON Sicurezza. Giova preliminarmente precisare che tale attività esula dalla formazione ordinariamente indirizzata alla preparazione degli operatori delle Forze di Polizia per l'espletamento dei compiti di istituto.</p> <p>La priorità fondamentale del Programma è infatti quella di fornire una risposta immediata ed adeguata ai fenomeni criminali che si verificano nel Mezzogiorno d'Italia e che comprendono sia azioni di criminalità organizzata sia eventi di microcriminalità, che, pur essendo ritenuti di importanza minore, rappresentano invece un fenomeno di rilevante impatto sociale. Sul piano operativo, al fine del contrasto di tali fenomeni verrà implementato lo schieramento sul territorio delle Forze dell'Ordine da dimensionare secondo le concrete esigenze rappresentate a livello periferico; tale impegno ordinario dovrà comunque sempre rispettare lo spirito posto a fondamento del PON che è quello di un miglioramento qualitativo degli standard di sicurezza, attraverso una programmazione che si presenta come una "proposta" rivolta all'intera società civile meridionale e destinata a coniugare le istanze di sicurezza "reale" con la sicurezza "percepita" dal singolo cittadino.</p> <p>Appare pertanto essenziale affiancare alle azioni di adeguamento tecnologico interventi formativi con l'obiettivo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ sviluppare, adeguare e migliorare le competenze degli operatori delle Forze dell'Ordine nell'utilizzo di attrezzature specifiche di alta tecnologia; ➤ riqualificare e sviluppare la professionalità degli operatori finalizzata all'interpretazione e gestione di quei fenomeni particolari che si verificano nel tessuto sociale, attraverso una decisa e positiva svolta culturale della mentalità del personale delle Forze di Polizia. <p>In generale, dunque, le azioni formative complessivamente previste dalle singole Amministrazioni sono di accompagnamento all'introduzione delle nuove tecnologie e saranno in parte rivolte anche al personale delle Regioni, degli Enti Locali e delle Associazioni al fine di realizzare una completa integrazione delle Forze dell'Ordine con la realtà locale nell'ottica di una sicurezza "partecipata". L'attivazione di tali interventi di "sostegno formativo", è rivolta, quindi, ad offrire una qualificazione specialistica al personale interno ed esterno della Pubblica Amministrazione adibito all'uso di nuove tecnologie, all'assistenza tecnica, alla consulenza ed alla sicurezza delle procedure.</p> <p>Parallelamente risulta necessario prevedere corsi destinati all'aggiornamento culturale delle Forze dell'Ordine per il perseguimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ migliorare la capacità professionale; ➤ qualificare la capacità di relazionarsi con il cittadino. <p>La programmazione di questi corsi si prefigge di aumentare la consapevolezza dei singoli operatori del proprio ruolo istituzionale e di promuovere ed ottimizzare idonei comportamenti atti a migliorare i rapporti con i cittadini e con i colleghi di lavoro: ogni appartenente alle Forze di Polizia deve essere infatti cosciente che nel momento in cui entra in contatto con i cittadini deve proporsi in una veste più sensibile alla valutazione delle problematiche afferenti alla sicurezza.</p>
<i>Nessun Regime di Aiuto ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato a questa Misura</i>

MISURA II.1: Diffusione della legalità
ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO: Reti e nodi di servizi
FONDO STRUTTURALE INTERESSATO: FESR
OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO: ob. n. 2 e 3 del Pon
SETTORE DI INTERVENTO: Infrastrutture di base, Cod. 32; 352; 36.
FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO
<p>La Misura, contenuta nel II Asse del PON, persegue i seguenti obiettivi operativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Rafforzamento della legalità in aree di particolare densità criminale.</i> appare necessario avviare dei “Progetti Pilota” in ciascuna delle regioni interessate dalla programmazione in questione, affinché si dia voce a quelle enormi potenzialità di riscatto sociale che possiede la collettività meridionale. Tali progettualità, da concertare nelle concrete realizzazioni sia con le Amministrazioni regionali che con il partenariato locale, dovranno avviare interventi di recupero sociale finalizzati ad affermare concreti e più elevati livelli di sicurezza. ➤ <i>Realizzazione di una Scuola per la Polizia Penitenziaria.</i> Nell’ambito della misura verrà esaminata la possibilità di realizzare un centro di formazione per la polizia penitenziaria. La scuola sarà ubicata in una zona caratterizzata da alti indicatori di criminalità in modo che la sua presenza potrà svolgere un importante ruolo di deterrenza nei confronti della criminalità diffusa. Il concetto poi di “scuola aperta” che si vuole conferire a questo centro di formazione potrà favorire l’opzione per la professione dell’operatore di polizia penitenziaria tra i giovani non occupati, aumentare i livelli di conoscenza di questa forza di polizia nella società civile e contribuire alla diffusione di un sentimento di fiducia nelle Istituzioni. I costi, tenuto conto che verranno privilegiati l’utilizzo di aree destinate ad insediamenti industriali e in considerazione delle offerte a titolo gratuito di terreni e strutture pubbliche, dovranno essere estremamente contenuti. Il finanziamento del progetto é tuttavia subordinato all’elaborazione di uno studio di fattibilità che ne dimostri l’impatto diretto dell’intervento (in termini di riduzione significativa dell’illegalità) e gli effetti sullo sviluppo socioeconomico del territorio. Sulla base dei risultati dello studio, il Comitato di Sorveglianza del programma valuterà la possibilità di ammettere il progetto al cofinanziamento. ➤ <i>Riqualficazione ambientale e controllo del territorio.</i> Si prevede di realizzare nel territorio del comune di Castel Volturno una serie di interventi di bonifica e di ripristino di aree di elevato interesse ambientale e naturalistico e, contestualmente, altri interventi finalizzati al potenziamento degli strumenti, anche tecnologici, di controllo del territorio, sia in funzione di prevenzione o repressione di danni all’ambiente (incendi, costruzioni abusive, etc.) sia in funzione di vigilanza del territorio per finalità di sicurezza pubblica, protezione civile e gestione di emergenze sanitarie. ➤ <i>Controllo delle frontiere</i> Il progetto del controllo delle frontiere è ispirato ad una visione strategica che considera il fenomeno dell’immigrazione nella sua globalità al fine di privilegiare un approccio flessibile all’attività di contrasto dell’immigrazione illegale e di sorveglianza delle frontiere individuando tre momenti essenziali: <ol style="list-style-type: none"> 1. avvistamento dei clandestini 2. rintraccio e gestione dei clandestini 3. adozione dei provvedimenti successivi che possono, in relazione alla provenienza dei clandestini e delle etnie di appartenenza, essere di accoglienza e di rimpatrio. Il fenomeno dell’immigrazione richiede infatti una progettazione globale che veda partecipare non solo i responsabili istituzionali della sicurezza ma anche le altre Amministrazioni di area omogenea. Il Progetto bandiera sull’immigrazione prevede quindi una serie di interventi destinati a dare una risposta globale al contrasto dell’immigrazione clandestina. Si prevede, fra l’altro, l’adeguamento funzionale dei Centri di Permanenza, per evitare che questi Centri diventino luoghi di semplice custodia dove sono trattenuti i soggetti destinati ad essere espulsi, in sintonia con la legge 40/98, e rendere queste strutture più idonee alla permanenza delle

diverse categorie di soggetti ospitati.
<i>Nessun Regime di Aiuto ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato a questa Misura</i>

MISURA II.2: Sensibilizzazione
ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO: Reti e nodi di servizi
FONDO STRUTTURALE INTERESSATO: FESR
OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO: ob. n. 3 del Pon
SETTORE DI INTERVENTO: Preparazione, realizzazione, sorveglianza, pubblicità; Cod. 411
FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO
<p>La Misura II.2 “Sensibilizzazione” è rivolta sia a diffondere ed accrescere nel tessuto sociale e produttivo la consapevolezza dei grandi vantaggi economici e sociali prodotti dall’azione di ripristino della legalità sia a rendere diffusa la percezione del pieno controllo da parte delle Autorità pubbliche della situazione di legalità nel territorio. Infatti, il Programma Operativo “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia” comporta la realizzazione di significativi interventi tecnologici che opereranno, in particolare, sul controllo del territorio, sulle metodologie di comunicazione tra le Forze di Polizia e sulla formazione e specializzazione degli operatori di ogni livello.</p> <p>L’esecuzione di questi interventi si accompagnerà a specifiche misure di sensibilizzazione e comunicazione indirizzate al raggiungimento di un triplice obiettivo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. richiamare l’attenzione degli operatori delle Forze dell’Ordine sugli impegni assunti; 2. coinvolgere l’opinione pubblica delle Regioni meridionali, nella dimensione associata ed individuale, nel processo di sviluppo in atto; 3. evidenziare il ruolo dell’Unione Europea nell’esercizio delle politiche di coesione.
<i>Nessun Regime di Aiuto ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato a questa Misura</i>

MISURA II.3: Risorse umane per la diffusione della legalità
ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO: Reti e nodi di servizi
FONDO STRUTTURALE INTERESSATO: FSE
OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO: ob 2 e 3 del Pon.
SETTORE DI INTERVENTO: Risorse umane, Integrazione sociale; Cod. 22
FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO
<p>L’ottava Misura - inquadrabile nel Campo di Applicazione lett. B dell’art. 2 del Regolamento (CE) N. 1262/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 giugno 1999, relativo al Fondo Sociale Europeo - persegue l’obiettivo della “<i>Promozione e diffusione della legalità</i>” attraverso un complesso integrato di interventi volti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ al “sostegno formativo e/o assistenziale”, in collaborazione con le altre Amministrazioni a ciò più precipuamente dedicate (Pubblica Istruzione, Affari Sociali, Pari Opportunità, ecc.). Tali interventi, rivolti prevalentemente ai giovani, determinano azioni mirate non solo a diminuire il disagio sociale e ridurre le cause di devianza ma, più generalmente, a diffondere la cultura della legalità e del lavoro, iniziando a fornire concreti strumenti di liberazione sia dal giogo criminale sia dal facile rifugio assistenziale; ➤ ad integrare le azioni di controllo delle frontiere realizzando un sistema in grado di ridurre l’impatto, nel rispetto della dignità umana e dello ius gentium, dell’imponente flusso migratorio, anche favorendo la possibilità di far interagire la progettualità di sicurezza con quelle di area connessa e omogenea (Amministrazioni Regionali, Affari Sociali, altre Direzioni Generali del Ministero dell’Interno, ecc.). <p>Accanto a questi interventi, il Ministero dell’Interno – Direzione Generale Servizi Civili promuove una serie di azioni destinate al rafforzamento delle condizioni di sicurezza per lo sviluppo del territorio.</p> <p>Per un adeguato ed efficiente sistema di controllo delle frontiere, è necessario considerare il fenomeno dell’immigrazione alla luce della sua complessità: pertanto, parallelamente agli interventi di potenziamento tecnologico è necessario rendere fluida ed efficace la gestione delle presenze irregolari.</p>

<p>Gli interventi complementari a promuovere un miglior controllo dell'immigrazione clandestina, mirano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ garantire maggiore tutela nei confronti delle categorie di soggetti più deboli e vulnerabili, che sono coinvolti a vario titolo nei fenomeni migratori; ➤ favorire l'integrazione dei cittadini immigrati regolarmente presenti nel territorio e combattere fenomeni di discriminazione; ➤ favorire l'inserimento sociale e la reintegrazione nella società delle donne e dei minori vittime della prostituzione coatta. <p>Per il raggiungimento di questi obiettivi è necessario utilizzare strumenti che si possono definire normali, cioè non legati alla continua rincorsa dell'emergenza, ma che debbono al tempo stesso essere speciali, cioè centrati sulle particolari esigenze di ogni area geografica e dei flussi migratori che la investono, ed anche innovativi, cioè pensati per affrontare problemi nuovi del Paese. Gli interventi si sostanzieranno, quindi nella:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Sperimentazione di Servizi Pilota per la fase di prima accoglienza. ➤ .Ricerca sul territorio volta a rilevare e stimare le dimensioni del fenomeno della prostituzione coatta nelle Regioni meridionali, le sue caratteristiche, i principali fattori che ne consentono l'espansione. ➤ Sostegno agli interventi promossi dalla Commissione interministeriale che è stata istituita presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri (messa in rete di iniziative e di progetti attualmente esistenti, collegando le realtà che operano nel Meridione, diffusione di materiale informativo per operatori, associazioni, comuni cittadini e le donne vittima della tratta). ➤ Progetto pilota diretto alla sperimentazione, in alcune realtà meridionali, di forme di accoglienza e di assistenza per le ragazze minorenni. ➤ Interventi sulla comunità locale, per promuovere l'analisi dei problemi e la ricerca di soluzioni collaborative e collettive. <p>Non sono previsti finanziamenti di infrastrutture per l'insieme degli interventi compresi in questa Misura.</p> <p>Alcuni di questi interventi saranno realizzati attraverso l'eventuale assegnazione di <i>piccoli sussidi</i> come previsto dall'art. 4 del Regolamento (CE) n. 1262/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 giugno 1999, relativo al Fondo Sociale Europeo.</p> <p><i>Nessun Regime di Aiuto ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato a questa Misura</i></p>

MISURA III.1: Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione
ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO:
FONDO STRUTTURALE INTERESSATO: FESR
OBIETTIVO SPECIFICO DI RIFERIMENTO:
SETTORE DI INTERVENTO: Assistenza tecnica e azioni innovatrici; Cod. 411; 412; 413; 414
FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO
<p>La misura si pone l'obiettivo di fornire ai soggetti responsabili della programmazione, dell'attuazione e sorveglianza del Programma, un necessario supporto tecnico-scientifico per l'attuazione efficace del programma stesso, con specifico riferimento alle attività di:</p> <p><i>Assistenza tecnica</i></p> <p>La misura prevede l'attivazione di azioni di assistenza tecnica volte ad un'efficiente gestione di tutte le misure componenti il Programma. L'attività di assistenza tecnica a sostegno dell'attività del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno può essere distinta in tre fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. di programmazione, dove l'assistenza tecnica è rivolta alla definizione delle priorità di intervento, allo sviluppo dell'azione di partnership, alla definizione delle procedure di analisi e selezione dei progetti, alla gestione del sistema informativo per l'attività di monitoraggio. 2. di elaborazione progettuale da parte dei soggetti proponenti, con una consulenza specifica mirante ad orientare le proposte verso gli obiettivi del PON ed i criteri di priorità assunti, e a garantire il rispetto delle direttive e delle politiche comunitarie che interessano il PON. 3. di attuazione del PON, con tutte quelle azioni (di consulenza, di elaborazione dati e informazioni,

di studio, etc.) che si renderanno necessarie per massimizzare la spesa e l'avanzamento dei progetti, a favore sia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza che dei vari soggetti beneficiari. Il piano sull'informazione e pubblicità degli interventi verrà elaborato in conformità del regolamento 1159/2000.

Valutazione intermedia e finale

Obiettivo della misura è anche quello di assicurare la valutazione in *itinere* e finale del PON. La valutazione dovrà garantire una attenta analisi dei livelli (e della qualità) dell'attuazione, dell'andamento e degli effetti degli interventi in cui il Programma si articola, permettendo di misurare il grado di conseguimento degli obiettivi assunti e di valutare i nodi critici, i problemi ed anche i punti di forza che emergono dall'attuazione del Programma.

Studi

L'attività di studio e analisi sarà mirata ad orientare e ottimizzare la gestione degli interventi (es. Analisi ed implementazione delle procedure di gestione e controllo), adeguare il set degli indicatori di impatto del Programma in considerazione dell'eventuale evoluzione/revisione del Programma stesso; analizzare approfonditamente il contesto sociale ed economico in cui impattano gli interventi previsti, al fine di dotarsi di uno strumento di "monitoraggio" della coerenza e rispetto degli obiettivi del Programma con la realtà sulla quale intende incidere.

Attività di vigilanza tecnico-istituzionali e dotazioni strutturali

In considerazione della particolare natura degli interventi previsti nel PON, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza sottoporrà la sua attuazione all'attività di vigilanza tecnico-istituzionale di uno specifico comitato composto da funzionari e tecnici esperti dell'Amministrazione che si potrà avvalere anche di consulenti. L'attività, di tale comitato, ancorché realizzata da funzionari interni all'Amministrazione, si configura come esigenza espressa e supplementare legata alla natura delle misure di cui si prevede la realizzazione e, in particolare, alla necessità che la loro attuazione sia sottoposta ad una sorveglianza tecnica specialistica da parte dell'Amministrazione. Le spese amministrative da sostenere per il funzionamento di tale comitato sono quindi legate e direttamente imputabili alla realizzazione delle azioni previste dal PON. Se ne prevede pertanto il finanziamento con specifico riferimento ai costi relativi alle spese legate ai controlli in loco e all'organizzazione e al coordinamento del sistema di alta sorveglianza tecnico-istituzionale, reso necessario dalla particolare natura delle misure previste (spese di viaggio, soggiorno, indennità giornaliera, secondo le tabelle statutarie vigenti per il Ministero dell'Interno e le disposizioni comunitarie in materia di ammissibilità delle spese, secondo l'articolo 30 del Regolamento CE 1260/99).

Nessun Regime di Aiuto ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato CE sarà accordato a questa Misura

Si riepiloga di seguito la situazione in materia di Regimi di Aiuto per il PON:

Numero della Misura	Titolo del Regime di Aiuto
I.1	Non è previsto alcun Regime di Aiuto
I.2	Non è previsto alcun Regime di Aiuto
I.3	Non è previsto alcun Regime di Aiuto
I.4	Non è previsto alcun Regime di Aiuto
I.5	Non è previsto alcun Regime di Aiuto
II.1	Non è previsto alcun Regime di Aiuto
II.2	Non è previsto alcun Regime di Aiuto
II.3	Non è previsto alcun Regime di Aiuto
III.1	Non è previsto alcun Regime di Aiuto

1.7. LE MISURE E I FONDI PER I QUALI SI RICHIEDE IL FINANZIAMENTO

Come si può evincere dai singoli contenuti e dalla natura degli interventi richiamati, tutte le azioni contenute nelle misure I.1, I.2, I.3, I.4, II.1, II.2, II.1 saranno finanziate dal fondo FERS, tutte le azioni contenute nelle misure I.5 e II.3 saranno finanziate dal Fondo Sociale Europeo.

Nell'ambito della Misura III.1 (Assistenza tecnica), l'Autorità di gestione ed il Comitato di sorveglianza esamineranno l'opportunità di destinare risorse a favore di studi finalizzati all'integrazione e la reinserzione sociale, in particolare delle vittime della criminalità organizzata e degli ex-detenuti.

Criteri e indirizzi per l'attuazione delle misure finanziate dal FSE

Per quanto concerne le azioni formative, è in corso, a livello nazionale, un processo di accreditamento degli enti di formazione che dovrà concludersi entro il 2003. A partire da tale momento solo gli enti accreditati potranno effettuare interventi finanziati dal FSE.

L'autorità di gestione si impegna a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti, in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità. Fermo restando il rispetto delle norme in materia di appalti pubblici, la specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definite dal Comitato di sorveglianza del QCS, anche con il supporto tecnico del Gruppo di lavoro "Risorse umane" costituito nell'ambito del Comitato stesso, previa intesa tra l'autorità di gestione del QCS e i servizi della Commissione europea.

Inoltre, come previsto dal Regolamento relativo al FSE, n° 1262/99, articolo 4.2), un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo sarà disponibile, a norma dell'articolo 27 del Regolamento (CE) 1260/99, sotto forma di piccoli sussidi, accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali. Gli interventi attuati sotto forma di piccoli sussidi sono previsti nell'ambito della Misura II.3 "Risorse umane per la diffusione della legalità" ed ad essi sarà destinato, a titolo indicativo, una percentuale di contributo del FSE pari almeno allo 0,5%, percentuale minima prevista dal QCS. I criteri per la scelta dei soggetti intermediari verranno sottoposti, in coerenza con l'articolo 9 del Regolamento 1260/99, alla Commissione Europea e allo Stato membro.

1.8. L'ANALISI DI COERENZA

In questo paragrafo vengono evidenziati i nessi ed i collegamenti tra:

- il Programma Operativo, declinato nelle misure, e quanto programmato nell'ambito nelle regioni meridionali attraverso politiche nazionali e/o comunitarie (coerenza esterna);
- gli obiettivi specifici contenuti nel QCS e ribaditi dal Programma e le misure selezionate ed inserite nel Programma stesso;
- gli obiettivi specifici del Programma e gli obiettivi operativi assunti per le misure;
- le misure inserite nel Programma.

L'obiettivo globale e gli obiettivi specifici del Programma si inseriscono coerentemente nelle strategie nazionali.

Il Documento di Programmazione Economico - Finanziaria (DPEF) per gli anni 2000-2003 individua, infatti, tra gli obiettivi prioritari del Governo quello di garantire il diritto dei cittadini alla sicurezza, attraverso un'azione di efficace contrasto alla criminalità diffusa realizzando moderne politiche della sicurezza urbana e azioni di contrasto della criminalità nelle campagne.

In generale, si tratta di moltiplicare gli sforzi per sviluppare ulteriormente ed estendere a tutto il territorio nazionale i progetti per la interconnessione delle sale operative, realizzare l'ammodernamento tecnologico dei sistemi di trasmissione radio e l'adeguamento delle dotazioni veicolari ed informatiche.

In particolare, per le aree del Mezzogiorno il Governo intende garantire il necessario sostegno alla prosecuzione ed all'estensione del piano di ammodernamento tecnologico degli strumenti di prevenzione e controllo del territorio nelle zone ad alto insediamento produttivo individuate d'intesa con le forze imprenditoriali. Tra le realizzazioni tecniche più importanti da sviluppare nell'ambito dei programmi operativi cofinanziati dall'Unione Europea, il DPEF indica la rete di telecomunicazioni denominata "Tetra 25", conforme ad un progetto di aggiornamento tecnologico delle Forze di polizia di livello europeo.

Nell'ambito delle politiche di sicurezza un particolare rilievo viene attribuito alla questione dell'immigrazione, sotto il duplice profilo degli interventi per il controllo delle frontiere, con l'acquisizione di nuove tecnologie e di mezzi speciali, e delle iniziative per l'assistenza e l'accoglienza degli immigrati.

Nelle finalità complessive di sicurezza rientra anche l'impegno per l'adeguamento di strutture e mezzi per la protezione civile, potenziando gli strumenti di prevenzione e rafforzando la capacità d'intervento nelle situazioni di emergenza.

Infine, la strategia di sviluppo delle politiche di sicurezza richiede politiche di qualificazione professionale e di valorizzazione delle risorse umane.

Con riferimento alla strategia di sviluppo per il Mezzogiorno, il DPEF indica tra gli interventi immediati: a) il monitoraggio dell'immigrazione clandestina sulle linee di costa, attraverso il potenziamento tecnologico delle strutture, controllo di sicurezza delle grandi vie di comunicazione ferroviaria e delle aree oggetto di azioni di programmazione negoziata; b) le azioni di prevenzione dell'attività criminosa nei settori dell'inquinamento idrico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti e delle sostanze pericolose e dei traffici illegali a essi connessi, attraverso lo sviluppo di reti di trasmissione delle informazioni sulle aree ambientali a rischio. Come interventi di medio termine sono indicati il potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza e alle procedure informatizzate per l'amministrazione della Giustizia, per l'Osservatorio sugli appalti, per la sensibilizzazione mirata di aree di particolare criticità.

Per quanto riguarda i nessi tra il Programma operativo "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" ed il Programma per lo Sviluppo del Mezzogiorno (QCS), la coerenza è stata valutata tenendo conto del legame di strumentalità esistente tra gli obiettivi specifici attinenti al tema della sicurezza degli Assi del QCS e gli obiettivi specifici del Programma Operativo declinati rispetto alle Misure di attuazione.

Dai risultati di tale analisi emerge il tipo di legame (diretto, indiretto) tra le attività (misure) del Programma Operativo e gli obiettivi specifici per asse del QCS:

⇒ il Programma Operativo mostra un elevato grado di coerenza poiché tutti gli obiettivi specifici programmati risultano collegati direttamente o indirettamente con gli obiettivi specifici del QCS;

⇒ esiste una notevole complementarità e sinergia tra le misure del programma;

⇒ tale legame è evidenziato dal fatto che le misure del Programma Operativo possono concorrere al raggiungimento dell'obiettivo specifico di diversi assi.

Con riferimento ai nessi ed ai collegamenti tra gli obiettivi specifici del Programma e gli obiettivi operativi assunti per le misure e tra le misure stesse inserite nel Programma, dall'esame degli schemi di seguito riportati emerge che:

⇒ le misure I.1, I.2, I.3, e I.5 contribuiscono al conseguimento dell'obiettivo specifico di "Ridurre i tempi di intervento delle Forze dell'ordine attraverso l'attuazione di tecnologie mirate ad un efficiente controllo del territorio ed all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili". Tali misure risultano collegate tra loro, in quanto realizzano un insieme di interventi volti al controllo ed alla sicurezza del

- territorio, al collegamento tra soggetti istituzionalmente deputati al contrasto dell'illegalità, all'accrescimento delle loro competenze;
- ⇒ le misure II.1 e II.2 contribuiscono al conseguimento dell'obiettivo specifico "Fronteggiare la permeabilità delle frontiere meridionali del Paese e gestire, con umanità ed efficacia, le problematiche connesse all'ingente flusso migratorio e di profughi". Le misure comprendono un insieme di azioni, tra loro integrate, di acquisizione di infrastrutture e tecnologie avanzate e di azioni per la gestione dei flussi migratori;
 - ⇒ le misure II.1, II.2 e II.3 perseguono l'obiettivo specifico di "Diffondere tra le popolazioni interessate una particolare sensibilità ai temi della legalità e della sicurezza" con interventi sia su aree specifiche del Mezzogiorno, caratterizzate da alto tasso di criminalità, disagio sociale e giovanile, sia con azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in concerto e stretta collaborazione tra soggetti pubblici e privati, finalizzate a ricostituire la necessaria fiducia nelle Istituzioni, sia mediante l'attivazione di interventi di "sostegno formativo e/o assistenziale";
 - ⇒ la misura I.4 persegue l'obiettivo di "Ridurre i tempi della Giustizia attraverso il potenziamento tecnologico del sistema informativo" con interventi che mirano ad incrementare il potenziale tecnologico pertinente al necessario interfaccia tra le strutture delle autorità giudiziarie e di polizia e quelle relative ad altri enti pubblici e privati. La misura risulta funzionalmente collegata con le misure 2 e 5.
- Le tavole di seguito rappresentano graficamente le interconnessioni tra gli obiettivi specifici del PON e gli obiettivi operativi delle Misure. Inoltre, è riportato il diagramma di flusso relativo alla coerenza tra le Misure.

Tavola degli obiettivi delle Misure del PON Sicurezza

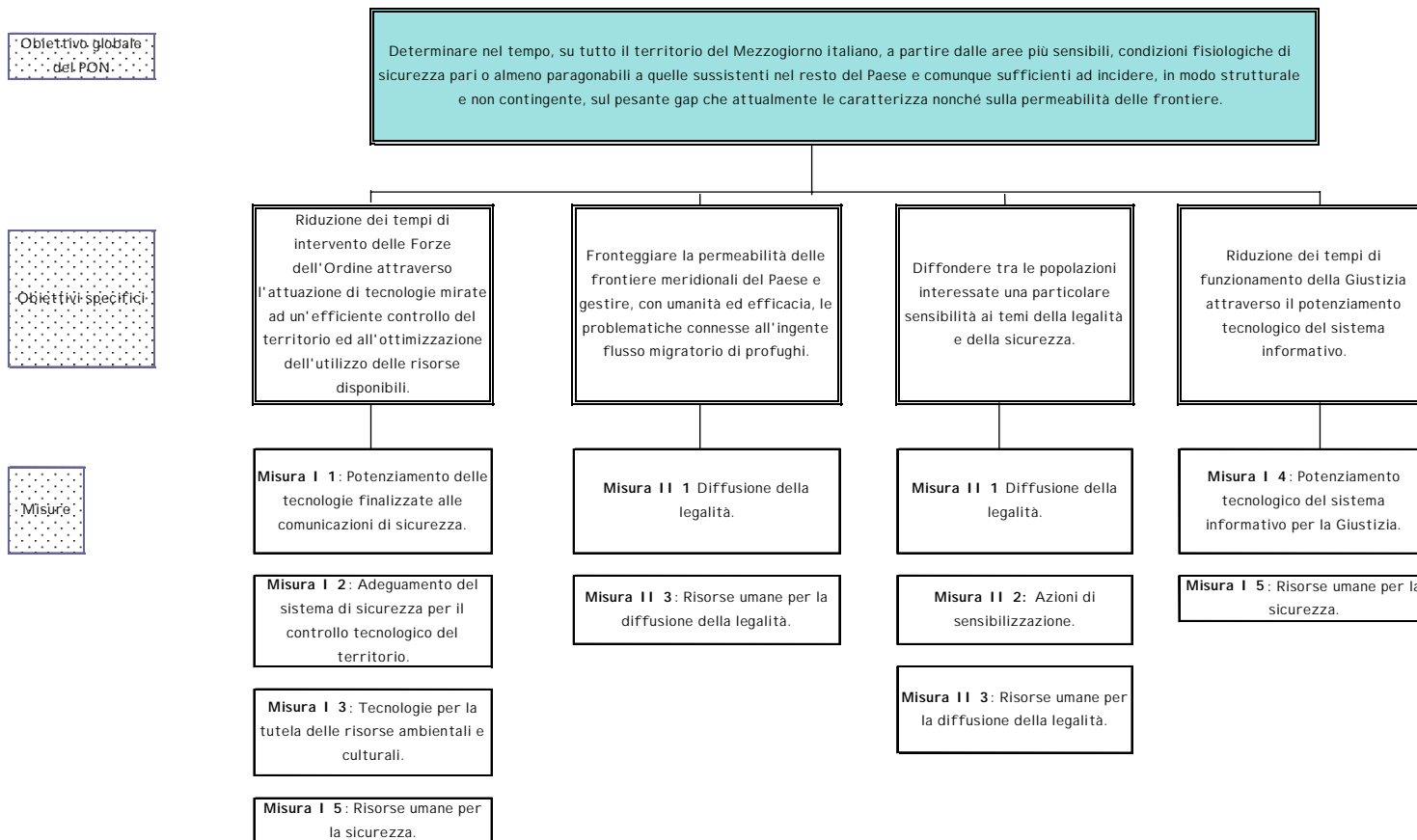
Misure/Obiettivi specifici PO	Obiettivo specifico 1 Ridurre i tempi di intervento delle Forze dell'Ordine attraverso l'attuazione di tecnologie mirate ad un'efficiente controllo del territorio ed all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili	Obiettivo specifico 2 Fronteggiare la permeabilità delle frontiere meridionali del Paese e gestire, con umanità ed efficacia, le problematiche connesse all'ingente flusso migratorio e di profughi	Obiettivo specifico 3 Diffondere tra le popolazioni interessate una particolare sensibilità ai temi della legalità e della sicurezza.	Obiettivo specifico 4 Ridurre dei tempi di funzionamento della Giustizia attraverso il potenziamento tecnologico del sistema informativo
M I.1 Potenziamento delle tecnologie finalizzate alle comunicazioni di sicurezza	Obiettivi operativi: – adeguamento del sistema di comunicazioni in ponte radio tra Forze di polizia; – introduzione del sistema radio mobile di comunicazioni Tetra 25.			
M I.2 Adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio	Obiettivi operativi: – implementazione tecnologica controllo del territorio su rete autostradale e grandi assi viari; – installazione di sensori sul territorio per il controllo del traffico e la prevenzione; – potenziamento degli standard di sicurezza sulla rete ferroviaria (sale operative, cartografia computerizzata, sistemi per la videoconferenza, sistema periferico di acquisizione impronte digitali, valigetta telematica);			

Misure/Obiettivi specifici PO	Obiettivo specifico 1 Ridurre i tempi di intervento delle Forze dell'Ordine attraverso l'attuazione di tecnologie mirate ad un'efficiente controllo del territorio ed all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili	Obiettivo specifico 2 Fronteggiare la permeabilità delle frontiere meridionali del Paese e gestire, con umanità ed efficacia, le problematiche connesse all'ingente flusso migratorio e di profughi	Obiettivo specifico 3 Diffondere tra le popolazioni interessate una particolare sensibilità ai temi della legalità e della sicurezza.	Obiettivo specifico 4 Ridurre dei tempi di funzionamento della Giustizia attraverso il potenziamento tecnologico del sistema informativo
M I.2 Adeguamento del sistema di sicurezza per il controllo tecnologico del territorio	Obiettivi operativi – interventi dell'apparato di pubblica sicurezza e soccorso pubblico (sale operative); – controllo dei mercati di produzione; – collegamenti telematici ed informatici per la rilevazione dei furti di autovetture e delle violazioni amministrative; – istituzione di un Osservatorio provinciale sugli appalti.			
M I.3 Tecnologie per la tutela delle risorse ambientali e culturali	Obiettivi operativi: – tecnologie per la tutela dell'ambiente (banca dati, centro analisi e fotointerpretazione, rete trasmissione dati, sistema informativo per il territorio); – tecnologie per la tutela dei beni culturali.			

Misure/Obiettivi specifici PO	Obiettivo specifico 1 Ridurre i tempi di intervento delle Forze dell'Ordine attraverso l'attuazione di tecnologie mirate ad un efficiente controllo del territorio ed all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili	Obiettivo specifico 2 Fronteggiare la permeabilità delle frontiere meridionali del Paese e gestire, con umanità ed efficacia, le problematiche connesse all'ingente flusso migratorio e di profughi	Obiettivo specifico 3 Diffondere tra le popolazioni interessate una particolare sensibilità ai temi della legalità e della sicurezza.	Obiettivo specifico 4 Ridurre dei tempi di funzionamento della Giustizia attraverso il potenziamento tecnologico del sistema informativo

<p>M I.4 Potenziamento tecnologico del sistema informativo per la Giustizia</p>				<p>Obiettivi operativi: – scambio di dati tra Procure Antimafia e Prefetture per il rilascio dell'Informativa Antimafia; – banca dati impronte digitali ed identificazione sicura;</p>
<p>M I.5 Risorse umane per la sicurezza</p>	<p>Obiettivi operativi: – formazione di operatori addetti alle nuove funzioni</p>			<p>Obiettivi operativi: – formazione degli operatori.</p>

<p>Misure/Obiettivi specifici PO</p>	<p>Obiettivo specifico 1 Ridurre i tempi di intervento delle Forze dell'Ordine attraverso l'attuazione di tecnologie mirate ad un'efficiente controllo del territorio ed all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse disponibili</p>	<p>Obiettivo specifico 2 Fronteggiare la permeabilità delle frontiere meridionali del Paese e gestire, con umanità ed efficacia, le problematiche connesse all'ingente flusso migratorio e di profughi</p>	<p>Obiettivo specifico 3 Diffondere tra le popolazioni interessate una particolare sensibilità ai temi della legalità e della sicurezza.</p>	<p>Obiettivo specifico 4 Ridurre dei tempi di funzionamento della Giustizia attraverso il potenziamento tecnologico del sistema informativo</p>
<p>M II.1 Diffusione della legalità</p>		<p>Obiettivi operativi: – tecnologie per il controllo delle frontiere.</p>	<p>Obiettivi operativi: – rafforzamento del sistema scolastico, riqualificazione ambiente urbano, infrastrutture sociali, attività di impresa-lavoro, sviluppo della cultura della legalità, sensibilizzazione e comunicazioni in aree ad alto tasso di criminalità; – strutture per la formazione.</p>	
<p>M II.2 Azioni di sensibilizzazione</p>			<p>Obiettivi operativi: – iniziative multimediali, editoriali e di comunicazione; – misure di sensibilizzazione in specifiche aree.</p>	
<p>M II.3 Risorse umane per la diffusione della legalità</p>		<p>Obiettivi operativi: – strumenti per la gestione dell'integrazione, dell'accoglienza e della permanenza temporanea.</p>	<p>Obiettivi operativi: – misure contro la tratta delle donne e dei minori; – prevenzione della dispersione scolastica e reinserimento dei giovani; – formazione degli operatori.</p>	



1.9. PROGRAMMI INTEGRATI TERRITORIALI, REGIMI DI AIUTO, SOVVENZIONI GLOBALI E GRANDI PROGETTI.

Il Programma Operativo “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia 2000-2006” non prevede P.I.T., regimi di aiuto, né sovvenzioni globali. Al momento non si ravvisa la necessità di prevedere Grandi Progetti.

1.10. VALUTAZIONE DI IMPATTO SULLE POLITICHE IN MATERIA DI AMBIENTE

L’attuazione del PON “Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno” prevede iniziative innovative, sia da punto di vista strategico che da un punto di vista tecnologico, con la particolarità di offrire un forte livello di replicabilità in altre zone del Paese. Tuttavia, nell’ottica di un’analisi di impatto in materia di ambiente, si deve tener conto del fatto che l’attività di contrasto alle attività criminose esercitate dalle Forze dell’Ordine, nelle Regioni interessate, è resa più difficile dalla situazione di non forte visibilità dello stato iniziale del reato ambientale.

In considerazione delle sue peculiarità e dei suoi obiettivi, il PON Sicurezza non può comunque che avere ricadute positive sulla situazione ambientale nel Mezzogiorno, con particolare riferimento al controllo del territorio e all’azione di contrasto dei fenomeni di aggressione dell’ambiente. L’articolazione del Programma prevede l’attuazione d’interventi specifici volti a migliorare:

- la qualificazione delle zone territoriali interessate dal punto di vista dell’elevato rischio di “sicurezza ambientale;
- il rafforzamento delle condizioni di sicurezza per determinare le migliori condizioni di sviluppo economico e sociale soprattutto dal punto di vista ambientale;
- l’introduzione di tecnologie innovative per il raggiungimento degli obiettivi di qualità nell’ambito della “Sicurezza”.

In particolare, le azioni previste sono tese a rafforzare gli aspetti legati alla migliore sicurezza delle risorse naturali e paesaggistiche, e si riferiscono, così come più volte richiamato, a quei settori dove le azioni criminali tendono ad allargare i loro interessi quali, ma non per ultimo, l’ecomafia.

Appare opportuno, in questo contesto, richiamare il fatto che la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione così come la realizzazione dell’attività di formazione ed informazione verso gli operatori, le forze imprenditoriali e verso la società in genere, assume un particolare significato in quanto le attività, tese a favorire una cultura di tutela e prevenzione ambientale, rafforzano le azioni previste nel Programma.

1.11. VALUTAZIONE DI IMPATTO SULLE POLITICHE TESE ALLA PARI OPPORTUNITÀ

L’analisi del contesto in termini di pari opportunità è stata svolta seguendo i criteri e gli indicatori fissati dalle Linee Guida “Attuazione del principio di pari opportunità e valutazione dell’impatto equitativo di genere nella programmazione operativa” (modello V.I.S.P.O.) elaborato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed assunto, dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica, nelle Linee Guida per la Programmazione Operativa dei Fondi Strutturali 2000 - 2006.

Con tale Dipartimento, il Ministero dell’Interno ha instaurato stretti rapporti di collaborazione, con progettualità comune che troverà concretizzazione anche all’interno del presente Programma Operativo in relazione ad interventi mirati al terzo asse in ambito di tutela delle donne e di diffusione della legalità.

Al 1 gennaio 1998 il Mezzogiorno ha una popolazione residente di 20.943.719 individui, di cui 10.229.513 maschi e 10.714.206 femmine.

Come si vede dalle tabelle che seguono le donne diventano numericamente prevalenti nelle fasce di età 45-64 e 65 e più.

Per predisporre misure selettive ed appropriate ai target di riferimento, questo dato del maggior addensamento numerico delle donne nelle fasce oltre 45 anni va incrociato con altri dati significativi, ad esempio con il tasso di attività e occupazione che in queste fasce di età sono molto bassi, come bassi sono i tassi di istruzione e formazione, che hanno visto un incremento per le donne solo negli ultimi anni, quindi tra le classi di età più giovani.

Vi è da aggiungere che, secondo gli ultimi dati Svimez, la spesa sociale italiana è più bassa (24,8% del PIL) della media dei 15 paesi europei (28,7% del PIL) ed è composta in modo rilevante, circa i 2/3, dalla spesa pensionistica (16% del PIL in Italia a fronte del 13% medio del PIL in Europa).

Vi è quindi una spesa sociale più orientata alla previdenza che non alle famiglie, all'infanzia (3,6% a fronte del 12 o 13% dei paesi del Nord Europa), ai disoccupati e ai giovani in cerca di lavoro, il che comporta una distribuzione territoriale più sfavorevole al Mezzogiorno dove vi sono più famiglie indigenti e la più alta percentuale di giovani in cerca di occupazione (all'interno della quale la percentuale più alta è rappresentata dalle giovani - donne).

Le disparità territoriali, in un sistema di spesa sociale così composto, derivano, come è evidente, in primo luogo dalla carenza di posti di lavoro e, di conseguenza, dei redditi e dei diritti previdenziali connessi al lavoro. Derivano inoltre dalla scarsa funzionalità dei servizi che incidono sia sulla dotazione di infrastrutture, sia sulla effettiva fruibilità dei servizi sanitari, sociali e dei servizi integrati.

Inoltre incide la struttura e composizione delle famiglie meridionali che sono più numerose, hanno un numero di componenti più alto ed un reddito più basso dovuto anche alla notevole presenza dei nuclei familiari monoreddito che spesso è percepito dall'adulto, maschio, capofamiglia.

Tuttavia, rispetto alla più generale questione dell'esclusione sociale, le motivazioni sottostanti lo svantaggio – per poveri, anziani, disabili, immigrati e minoranze etniche – suggeriscono inoltre di non limitarsi alle azioni tradizionali, pur necessarie, di politica del lavoro.

I processi di esclusione vanno infatti considerati seguendo un approccio che tenga conto dell'insieme delle condizioni individuali e di contesto che determinano lo svantaggio e non solo di quelle più evidenti legate alla disoccupazione; livelli di istruzione, condizioni sociosanitarie, contesto urbano e abitativo, fattori culturali generali, sono tutti elementi che favoriscono in modo altrettanto decisivo i fenomeni di esclusione economica e sociale.

Tra questi fattori, la persistenza consolidata della cultura dell'illegalità - che trova nella donna meridionale, elemento debole ancor di più se comparata con altri contesti territoriali, un soggetto passivo di sfruttamento – rappresenta una entità non trascurabile anche se difficilmente quantificabile.

Anche se, pertanto, il presente P.O. non potrà individuare indicatori quantitativi di impatto atti a dimostrare l'efficacia degli interventi in argomento, l'esistenza qualitativa di tali effetti, agendo in modo determinante sui fattori di contesto, è da ritenersi indiscussa.

Tabella 12 - Popolazione residente per classe di età al 1° gennaio 1998

	<i>Meno di 1</i>	<i>1-4</i>	<i>5-9</i>	<i>10-14</i>	<i>15-24</i>	<i>25-44</i>	<i>45-64</i>	<i>65 e</i>
<i>Italia</i>	536.017	2.152.877	2.825.191	2.868.422	7.393.792	17.499.942	14.275.067	10.011.000
<i>Centro Nord</i>	308.089	1.192.883	1.529.202	1.542.015	4.277.772	11.222.739	9.630.122	6.916.000
<i>Mezzogiorno</i>	227.928	959.994	1.295.989	1.326.407	3.116.020	6.277.203	4.644.945	3.095.000

MASCHI

	<i>Meno di 1</i>	<i>1-4</i>	<i>5-9</i>	<i>10-14</i>	<i>15-24</i>	<i>25-44</i>	<i>45-64</i>	<i>65 e</i>
Italia	275.470	1.106.378	1.448.071	1.468.064	3.773.929	8.800.878	6.956.352	4.121.4
Centro Nord	157.983	612.803	784.532	790.164	2.201.694	5.687.599	4.695.029	2.791.1
Mezzogiorno	117.487	493.575	663.539	677.900	1.572.235	3.113.279	2.261.323	1.330.

FEMMINE

	<i>Meno di 1</i>	<i>1-4</i>	<i>5-9</i>	<i>10-14</i>	<i>15-24</i>	<i>25-44</i>	<i>45-64</i>	
Italia	260.547	1.046.499	1.377.120	1.400.358	3.619.863	8.699.064	7.318.715	5.
Centro Nord	150.106	580.080	744.670	751.851	2.076.078	5.535.140	4.935.093	4.
Mezzogiorno	110.441	466.419	632.450	648.507	1.543.785	3.163.924	2.383.622	1.

Fonte: ISTAT